

## Testimonianze

### La salute è un bene inestimabile

La "vita", nella sua totalità spirituale, mentale, fisica, è un bene inestimabile. Io, considerata roccia da tutti, sono diventata granello di sabbia, incapace di reagire, per lancinanti dolori alla testa, infiammazione alle meningi, a seguito di anestesia spinale. Ho affidato il mio spirito al Signore chiedendo la grazia di avere la forza di sorridere a tutto il personale ospedaliero che mi ha assistito con tanto calore umano e professionalità e, naturalmente, ai miei familiari. Mio marito era preoccupato per possibili lesioni motorie o mentali permanenti. Sempre con flebo in corso, per due notti ho pianto, stringendo il rosario, prima di accettare e rendermi conto della situazione. Poi domenica 17 novembre 2013, riesco a parlare telefonicamente con don Adriano Gennari, con il quale la nostra famiglia percorre un cammino spirituale nel Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione dal 2006, che mi dice: "Guarirai!". Mi sento rincuorata, perché so che nel pomeriggio, nel Monastero abbaziale di Casanova don Adriano ha celebrato la S. Messa, seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati. Lunedì mattina mi sveglio riposata e serena. I medici riscontrano miglioramento, confermato dal neurologo e dall'anestesista, tanto da iniziare a ridurre il cortisone che sto assumendo da 5 giorni per endovena. Martedì mattina noto che il mio sguardo sta tornando limpido. Mercoledì mattina mi sospendono la terapia e mi danno la meravigliosa notizia: domani potrai tornare a casa. Giovedì 21 novembre, uscita dall'ospedale, mi faccio accompagnare da mio marito al centro di ascolto in c. Regina 190; don Adriano prega inten-

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

samente imponendo le mani sopra il mio capo chiedendo al Signore la guarigione per me. La preghiera è un potente motore che ci spinge a "non mollare" perché, come ci insegna la natura, dopo la pioggia spunta sempre l'arcobaleno. Il 30 novembre ho ripreso a lavorare. Ringrazio il Signore Gesù. In questo periodo da persona bisognosa d'aiuto, ho scoperto di essere circondata da persone meravigliose: mio marito, parenti, amici, colleghi e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione, che mi hanno sostenuta con la preghiera. Grazie.

### Emorragia cerebrale

Nel 2007 mio figlio di trentatré anni fu colpito da emorragia cerebrale entrando in coma. In quel difficile momento chiesi preghiere a tutti e particolarmente mi rivolsi a don Adriano e al Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione chiedendo di intercedere per la guarigione di mio figlio. Dopo tredici giorni mio figlio si è risvegliato dal coma e ora sta bene. Rendiamo grazie al Signore!

### Guarigione dai dolori alla spalla

Lo scorso anno sono caduta battendo fortemente la spalla destra e subito accusai forti dolori che, nonostante le cure mediche, non accennavano a diminuire. Sapendo che don Adriano avrebbe celebrato la messa nella chiesa parrocchiale di Oglianico, mi recai anch'io a pregare e a chiedere a don Adriano preghiere di intercessione. Don Adriano ha pregato per me e il Signore misericordioso ha ascoltato le suppliche concedendomi la guarigione della mia spalla. Ringrazio il Signore, don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di aprile 2014

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**

- venerdì 4 celebriamo il primo venerdì:  
insegnamento di Fr. Luciano Manicardi.
- lunedì: 7

§ **Monastero di Casanova ore 15,30:**

- domenica 13 (Le Palme)
- lunedì 21 (dell'Angelo)

**Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata**

§ **Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**

- venerdì 11 – venerdì mariano - in preghiera con il S. Rosario

§ **Aosta – sabato 26 – ore 16,30 presso la chiesa di San Martin**

In via Belfiore 12: **servizio caritatevole presso la mensa dei poveri**, ogni domenica e festivi e **distribuzione dei pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio.

**Collabora anche tu** nel sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **"Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione"** ONLUS indicando:

- nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**
- **Conto Corrente Postale n. 38392106**
- **Banco posta IBAN IT36S0760101000000038392106**
- **C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636**

**Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

**Don Adriano riceve** presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 - fax 011.4734342 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. - Cell. don Adriano 3355930501.

• **Sito internet:** [www.cenacoloeucaristico.it](http://www.cenacoloeucaristico.it) • **e-mail:** [donadriano@cenacoloeucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloeucaristico.it)

**Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

- Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 –
- Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari
- Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione
- Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita 190
- Stampa Emmegrafica snc via Piazzis, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



## Il coraggio di amare

Carissimi, è bello ed è importante donare amore e servire i fratelli e le sorelle nella carità di Cristo Signore. Teniamo sempre presente nel nostro cuore che Gesù, Maestro di vita, ama, ama sempre e insegna ad amare. È stupendo entrare, con l'aiuto dello Spirito Santo, nella dinamica dell'amore di Dio donato abbondantemente all'uomo e scoprire, pregando, amando e servendo, che "Dio è amore". Ascoltiamo in merito ciò che ci dice san Giovanni nella sua prima lettera: «Carissimi (amatissimi), amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4, 7-10). San Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso e di Roma, dice anche a tutti noi: "Dio ci ha amati con infinito amore; per questo ha mandato il suo Figlio in una carne simile a quella di noi peccatori" (cfr Ef 2,4; Rm 8,3). Che bello entrare con la potenza dello Spirito Santo nel cuore dell'amore di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo; lasciarsi nutrire per mezzo del "Pane" dell'amore, della misericordia, del perdono e della bontà del Signore! Amare ed essere amati per vivere! È stupendo il brano di Vangelo secondo san Marco dove vediamo Gesù attivo, come sempre, nel moltiplicare i pani e nel manifestarsi profeta. Gesù dona amore e sempre

amore per vivificare la vita dell'uomo. Ascoltiamo con fede e gioia grande il suo Vangelo: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci". E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini» (Mc 6, 34-44). Con il salmista così preghiamo stupendamente: "Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla come le tue opere" (Sal 86,8). Dio, che è Padre di tutta l'umanità, non può che compiere, instancabilmente, le sue meraviglie, le sue opere per ridare all'uomo un volto luminoso, un cuore nuovo, una nuova spiritualità, una nuova vita: "Dio è amore" (1Gv 4,8; 4,16).

Don Adriano

Tema: **“Inno alla carità”** (1Cor 13, 1-13)  
dalla catechesi di **don Ferruccio Ceragioli**

L'Inno alla Carità ci parla di cose più grandi di noi che, senza la guida e l'azione dello Spirito, restano lontane da noi. Nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, San Paolo interrompe il discorso che stava facendo su questioni che disturbavano la vita della comunità. I Cristiani di Corinto erano un po' litigiosi, non come noi che siamo sempre pacifici e tranquilli: litigavano, facevano delle classifiche tra di loro per stabilire chi era più importante e l'uno metteva davanti agli altri i suoi carismi, le sue capacità e credeva di valere più degli altri. Paolo ha detto che la Chiesa è un corpo in cui c'è bisogno di tutti e in cui nessuno può dire all'altro: “posso fare a meno di te”; è un corpo in cui ognuno deve gioire e soffrire insieme all'altro e in esso non ci deve essere divisione. Tutti i carismi servono per costruire la Chiesa e la comunità, ma Paolo mette in evidenza che il modo migliore per realizzare questa Chiesa è **la via della carità**. Purtroppo, a partire dall'uso comune della nostra lingua italiana rischiamo di associare spontaneamente la parola “carità” all'elemosina (che certo può essere un gesto di carità), ma la carità non è solo questo, è molto di più. Qualcuno allora preferisce tradurre la parola greca agape con amore e allora si parla di Inno all'Amore. Ma sappiamo che anche l'amore, nel nostro tempo, è una parola in cui si mette di tutto, in cui non si capisce più la differenza che c'è tra i vari tipi di amore. Spesso l'amore viene identificato solo come emozione sentimentale o come passione erotica. Si parla di amore per la famiglia, per la

moglie, per i figli ma si può parlare anche d'amore per una squadra di calcio, o per un animale o per qualche altra cosa, ed è per questo che sarebbe meglio usare la parola greca “agape” che indica proprio un amore che viene da Dio, quell'amore che ha la sua sorgente in Dio di cui Paolo dice nella lettera ai Romani che è stato riversato e viene riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo (Rm 5,5). Questo deve aiutarci a non fare confusione: solo se l'amore scende da Dio e dallo Spirito Santo è amore vero e pertanto gli altri amori, se non sono uniti, consapevolmente o meno, a quest'amore donato dallo Spirito, rischiano di essere semplici caricature dell'amore. Paolo inizia il suo discorso proprio dicendo che senza la carità, senza quest'amore dello Spirito, senza quest'agape non siamo nulla. Egli parla dei carismi che possiamo avere: il carisma di parlare in lingue, il dono della profezia, la conoscenza dei misteri, una fede capace di fare miracoli, di trasportare le montagne eppure dice: “se anche avessi tutti questi carismi, questi doni, ma non avessi la carità, non sono nulla”; la nostra vita potrebbe avere molta apparenza, ma non essere niente. Poi dice ancora: se anche distribuissi tutte le mie sostanze (una scelta di povertà radicale) e se anche dessi il mio corpo per essere bruciato (addirittura il martirio), anche queste che sembrano le cose più grandi che si possano fare nella vita di un cristiano, senza la carità non sono nulla. Paolo vuole aiutarci a capire che, prima di essere un gesto esteriore piccolo o grande, prima di essere qualche cosa che appare,

**la carità è qualche cosa che deve venire dal profondo**, da quel luogo del nostro cuore che è abitato dalla presenza di Dio, da quella profondità in cui agisce lo Spirito Santo, perché se non è così c'è solo apparenza. Si tratta di atteggiamenti profondi dal cuore che devono toccare tutta la nostra vita; la carità deve investire ogni ambito della nostra esistenza: la vita familiare prima di tutto, i rapporti con gli amici, con le persone che incontriamo nell'ambiente di lavoro, nel nostro tempo libero, portando in ogni luogo la testimonianza della carità sotto la guida dello Spirito Santo. Paolo fa un elenco delle caratteristiche della carità, alcune positive, altre negative come prima abbiamo ascoltato dalla voce di don Adriano nella lettura dell'Inno alla carità. Paolo dice innanzitutto che la carità è paziente e che la carità è benigna; queste affermazioni le troviamo in tanti passi dell'Antico e del Nuovo Testamento e ci dicono due caratteristiche dell'amore di Dio, anzi di Dio stesso. Dio è paziente. Dio è benigno. Allora vivere la carità vuol dire che dobbiamo lasciare agire in noi, attraverso di noi, l'amore di Dio. Dio è paziente e la nostra carità deve essere paziente per fare spazio agli altri, per accogliere le persone, per lasciarsi raggiungere dall'altro, dai suoi problemi, dalle sue fatiche, dalle sue gioie, dai suoi desideri e per rispettare i suoi tempi. Dio rispetta i nostri tempi; non pretende che siamo subito perfetti, ci fa maturare, accompagna il nostro cammino e ci chiede di essere pazienti con gli altri. Dio è benigno, la carità è benigna. Se essere pazienti vuol dire fare spazio all'altro, essere benigni, al contrario, vuol dire andare verso l'altro cercando di raggiungerlo nei suoi pro-

blemi, nelle sue ferite e nelle sue fatiche; vuol dire giocare la nostra vita perché un altro possa trovare la sua strada, essere felice e godere quella gioia che Dio stesso dona. Paolo aggiunge tante altre caratteristiche: la carità non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto e così via; e conclude dicendo: “la carità non avrà mai fine” perché **la carità è l'unica cosa che resta**. Tutte le altre cose della nostra vita passeranno: la carità resterà e non avrà mai fine. La carità allora diventa il collegamento tra questa vita e la vita eterna perché la vita eterna sarà il trionfo e l'esplosione della carità, sarà l'essere completamente immersi nel fuoco dell'amore di Dio. Noi spesso, invece, ci concentriamo su cose che possono essere e sono magari anche importanti, ma che passano. Come dice Paolo, passano persino le profezie, il dono delle lingue, la scienza, la conoscenza, passano cioè tutti i carismi; ciò che è imperfetto svanisce, solo la carità resta. Sono tre le cose che rimangono: **la fede, la speranza e la carità**. Ma **la più grande di tutte è la carità**. Allora chiediamo al Signore che ci faccia percorrere questa via affinché ogni giorno possiamo fare un passo in più per crescere nella carità e per donarla ai nostri fratelli. Non si tratta necessariamente di grandi gesti, ma ogni giorno cerchiamo di fare spazio a questa carità nei rapporti con le persone che il Signore mette al nostro fianco, perché attraverso di noi il suo amore li possa raggiungere. Lo Spirito Santo ci guidi, continui a riversare la carità nel nostro cuore perché questa carità riempi di pace e di gioia la nostra vita e possa essere uno strumento anche per la pace e la gioia degli altri. *M.M.*

**Guarigione dall'angoscia**  
Ho aspettato parecchio tempo prima di fare questa testimonianza per una grazia ricevuta; non me la sono sentita fino ad ora perché ogni volta rimandavo, e così sono passati degli anni. Ultimamente ho ricevuto una seconda grazia e questa mi ha spronato a testimoniare le guarigioni ricevute. Devo tanto a don Adriano e al suo Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Il tutto risale a quattro anni fa; avevo sentito parlare delle intense preghiere di intercessione di don Adriano e partecipai ad uno dei suoi ritiri spirituali organizzati per i giovani. Non so precisamente spiegare che cosa avessi; i medici non hanno saputo darmi una diagnosi specifica: alcuni parlavano di gastrite, altri di ulcera, altri ancora di ernia iatale e io non sapevo più che cosa pensare. I sintomi che avevo erano comunque molto fastidiosi: mi mancava il respiro e non potevo né mangiare né bere quasi nulla. Il tutto è durato molto tempo, circa un anno e mezzo, ed ero psicologicamente a terra. La prima volta che ho mangiato fuori casa è stata al ritiro spirituale nel Monastero di Casanova. Ricordo che avevo molta paura di stare male. Quella mattina però accadde qualche cosa di speciale. Dopo la catechesi iniziale, don Adriano si avvicinò a me e, parlandomi, mi fece il segno della croce sulla fronte. Sentii subito un calore all'addome e una gioia immensa scaturire da me. Ricordo la meraviglia dei miei amici quando mi videro sorridere e saltare di felicità: non c'era più il “mattoncino” sullo stomaco e quel giorno mangiai tranquillamente alla mensa senza avere alcun problema. Continuai a partecipare alle celebrazioni eucaristiche domenicali del Cenacolo e, sempre più, il mio stomaco migliorava fino a non darmi più alcun fastidio. Ultimamente ho ricevu-

to un'altra grazia. A causa delle sofferenze dovute ad un accumulo di dispiaceri mi sentivo apatica, avevo perso l'autostima e la fiducia in me stessa. Avevo problemi a socializzare e avevo paura del giudizio della gente; insomma, vivevo male. All'incontro del 3 novembre 2013, don Adriano disse che sarebbero state guarite alcune persone angosciate, chiuse in se stesse e nei confronti degli altri. Mi ricordo che sentii lo stesso calore addosso che avevo sperimentato quando iniziai il cammino di guarigione anni fa e piansi molto sia durante la preghiera sia dopo. Da allora, poco per volta il blocco che sentivo va scomparendo: ora mi sento serena e più libera di interloquire con gli altri. Grazie Signore Gesù. Grazie dal profondo del mio cuore a don Adriano e al Cenacolo per le preghiere di intercessione.

#### **Guarigione dell'intestino e conversione**

Desidero testimoniare i doni che ho ricevuto dal Signore, grazie alle preghiere di intercessione di don Adriano e del suo Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Mia sorella, nel 2003, era stata operata ben quattro volte all'intestino e i medici non davano assicurazioni su come risolvere il problema. Inoltre era caduta in depressione e soffriva molto. Una mia zia mi parlò di don Adriano consigliandomi di accompagnare mia sorella da lui affinché pregasse intercedendo per lei. Ho dovuto insistere più di un mese per convincerla. Finalmente ci recammo più volte in via Bossi al centro di Ascolto e mia sorella poco dopo ricevette il dono della conversione e successivamente quello della guarigione. Io ho iniziato anche a partecipare alle celebrazioni presso la chiesa Madonna della Salute e continuo tuttora. Grazie Signore Gesù.